

brido». Accanto alle esigenze vi sono *talenti* che vièppiu si esprimono, nella scrittura, nel canto, a livello artistico in generale oltre che in settori di natura tradizionale - come ad esempio l'artigianato - che esse hanno saputo «ritrovare», «ri-valorizzare» (cogliendone il contenuto di risorsa economica), promuovere con una nuova veste.



Đẻ đường

Con il contributo dell'Assessorato
al Sistema Educativo
e alle Politiche di Pari Opportunità,
Ass. Paola Pozzi



EMPORIO
D'INDOCINA

TORINO

CITTÀ DI TORINO

ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE
DIVISIONE SERVIZI EDUCATIVI
E POLITICHE DI PARI OPPORTUNITÀ

IN COLLABORAZIONE CON
CENTRO DI STUDI VIETNAMITI
E ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIA VIETNAM
SEDE DEL PIEMONTE

8 marzo 2003

LE DONNE PER UNA CULTURA DI PACE



DALL'APOCALISSE
ALLA PROSPERITÀ

Parole sulla guerra e strategie in tempo
di pace di donne vietnamite

UN TE' POETICO ALL'EMPORIO

Con Hà Kim-Chi

Dang To Nga, Roberta Cortese

Sabato 8 marzo dalle ore 17.00
EMPORIO D'INDOCINA
Via Principe Tommaso 22g
TORINO

福祿壽

EMPORIO D'INDOCINA ONLUS
Via Principe Tommaso 22g
10125 Torino
www.emporioindocina@libero.it

腰染



Nhuộm răng

CENTRO DI STUDI VIETNAMITI ONLUS
Via Federico Campana 24, Torino
Tel.Fax 011 655.166 –
centrostudi.vietnamiti@arpnet.it –
www.centrostudi.vietnamiti.it

...Il dolore è tutt'uno,
è il tempo di tutta una vita,
dall'infanzia sino all'ultimo minuto dell'esistenza,
attraverso la lente della guerra...
Bao Ninh, *Tristezza della guerra*

*Né l'amore né la fiducia possono nascere da un fucile
la brutalità e la sopraffazione non possono affermarsi
sulla verità.*
Duong Thu Huong

Per oltre dieci anni dalla fine del conflitto anti-americano, le scrittrici e gli scrittori vietnamiti hanno scelto di dimenticare l'orrore della guerra, una scelta unanime contro la memoria del dolore.

A vari anni di distanza dalla fine del conflitto, la «generazione senza compromessi», la corrente culturale che fa discutere il Việt Nam, ha scelto di affrontare esplicitamente il tema della guerra, superando «l'impotenza di fronte al foglio bianco e l'angoscia del non scrivere, perché... scrivere della guerra, toccare gli animi e muovere i cuori così come si farebbe scrivendo dell'amore, è come far rivivere al presente una tensione che non può che esprimersi al passato...»

Il messaggio è esplicito: se il dopo-guerra ha potuto per certi aspetti consentire una ricostruzione (la ricostruzione di un livello di vita forse equivalente a quello precedente e forse anche la ricostruzione di un piccolo patrimonio economico) è indubbio che qualcosa di certo non sarà facile ricostruire: l'insieme dei valori umani universali. «Nessuno – scrivono i Vietnamite e le Vietnamite – potrà più ridarci questo patrimonio nella sua primordiale bellezza»...

In Việt Nam non si parla più di guerra né più di guerra parlano i *Việt-Kieu*, i Vietnamiti e le Vietnamite che risiedono all'estero. Giovani e anziani non hanno che un desiderio: far dimenticare quell'ingombrante immagine di poderoso

apparato politico-militare con cui il loro paese si è affermato al tempo del conflitto anti-americano.

Attingendo dai saperi tradizionali (*ca dao* e *dan ca*, poesie popolari vietnamite tramandate oralmente da madre in figlia), dalle parole delle nuove (e classiche) poetesse e scrittrici del Việt Nam e dall'esperienza odierna delle giovani vietnamite residenti in Italia, nella giornata dell'otto marzo, alcune amiche vietnamite ed italiane ci presentano queste **Parole sulla guerra e strategie in tempo di pace**, recitate e cantate. La *performance* si svilupperà a partire dalle ore diciassette con assetto di moduli continui, integrati, per consentire la fruizione da parte del massimo numero di spettatrici – e sarà ripresentata nel corso di tutta la Primavera. Nel corso dell'evento saranno offerti tè e dolci vietnamiti e distribuito un piccolo libro, **Dall'apocalisse alla prosperità**.



Trẻ con đeo khăn

Le donne sono le prime vittime dell'ingiustizia, del fondamentalismo, della guerra ma sono anche le prime a sviluppare e a promuovere alternative alla violenza. Perciò, in questi drammatici tempi in cui si prospettano rinnovati e vigorosi scenari di guerra, ogni iniziativa che si opponga alla guerra non può prescindere dall'includere le donne e le organizzazioni che le rappresentano nei processi tendenti a trovare soluzioni adeguate al terrorismo e alla conflittualità agita.

La parola delle donne vietnamite che, al tempo della guerra che oppose il Việt Nam agli Stati Uniti ed ancor prima, nella guerra anticolonialista contro i Francesi - hanno sperimentato, nel modo più diretto e personale, il rifiuto indifferenziato delle forze di occupazione straniere e dei loro metodi, durante i bombardamenti, nelle carceri sotto tortura, dinnanzi ai tribunali può forse indurci a riflettere – se ancora ve n'è bisogno – sull'esigenza di evitare a tutti i costi altro spargimento di sangue. «Il nostro paese è un immenso cimitero – scrive Duong Thu Huong fra le più celebrate scrittrici vietnamite; I Vietnamiti e le Vietnamite - dice - hanno volontariamente sacrificato le loro vite, i loro beni, la vita ed i beni dei loro figli, per costruire un Việt Nam libero e indipendente... Più di dieci milioni di persone sono morte.»

Ma le donne in Việt Nam sono oggi impegnate in un processo di transizione dai risvolti complessi. «C'è un'altra guerra da combattere - dicono - ed è una "guerra giusta" per affermare la parità in un paese dove esistono remore vecchie e nuove alla reale parità donna-uomo.»

E ci sono *esigenze peculiari* fra le donne della comunità Việt Kieu residente in Italia - di prima e seconda generazione - impegnate, fra il resto, a dipanare la questione della loro «doppia identità» all'interno del cosiddetto «contesto i-